



## Europa e riforme, il manifesto-base

**MILANO.** «La buona politica per tornare a crescere» è il titolo del manifesto, elaborato nel maggio scorso, alla base dell'incontro di domenica e lunedì a Todi, organizzato dal "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro", costituito da Cisl, Confartigianato, Mcl, Acli, Concooperative, Coldiretti e Compagnia delle Opere. Eccone i punti principali.

**I valori e gli obiettivi.** Il nuovo manifesto si apre chiarendo il ruolo preminente e "alto" assegnato alla politica, «spazio privilegiato per la costruzione del bene comune» e quindi «forma di carità». Un progetto possibile solo a partire da «valori fondanti e condivisi» come «l'amore e il rispetto per la vita in ogni sua fase, la predilezione della famiglia naturale; il lavoro come mezzo per affermare libertà e dignità delle persone».

**La proposta per l'Europa.** Si sostiene «con forza la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, dotando l'Unione di forti istituzioni politiche, elette

democraticamente».

**Le riforme in Italia.** C'è l'esigenza di un completo ridisegno degli assetti. Attraverso l'attuazione del federalismo fiscale, «il superamento del bicameralismo perfetto». Ancora, si auspica di «attivare quanto disposto dalla Costituzione sul riconoscimento dei partiti... restituendo alla responsabilità legale gli ambiti dell'attività che riguardano il finanziamento pubblico e le forme di salvaguardia della democrazia interna ai partiti». Va «ripristinato il voto di preferenza degli elettori».

**Quale ruolo per i cattolici.** Anzitutto con «la partecipazione alla formazione dei programmi e delle linee di azione di governo»; poi con «il miglioramento della qualità delle classi dirigenti». Un programma che necessita di nuove «modalità organizzative: per formare le persone all'attività

politica; per produrre analisi e proposte condivise; per operare scelte vincolanti in base a pratiche di democrazia deliberativa; per sostenere il dialogo strutturato con le istituzioni».

Dal progetto degli Stati Uniti

d'Europa alla fine

del bicameralismo perfetto,

le idee e il ruolo dei cattolici

### L'INCONTRO DEL FORUM

Mirabelli: «L'attuale crisi della politica genera l'agglutinarsi di interessi, anche da parte del mondo

della comunicazione»  
Antonini: «Non rinunciare al federalismo per colpa degli scandali regionali»



# Cattolici e buona politica, ma in quale contenitore?

*Mcl guarda a Todi. Ornaghi: antistorico un partito. Antiseri: ma gli altri non ci sono più*



**LORENZO ORNAGHI**



Un partito dei cattolici oggi è fuori della storia. Resta il problema della maggiore incidenza

ma diverse militanze possono costituire un'opportunità

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**A**lla fine la sintesi la fa Carlo Costalli: il processo di nuovo protagonismo dei cattolici in politica va avanti. Dario Antiseri lo incalza partendo dalla filosofia per arrivare alla praticissima constatazione di un Paese in cui «la Caritas distribuisce 7 milioni di pasti» per cui, senza il contributo della Chiesa «saremmo al tracollo con le piazze invase da accattoni». In altre parole: se l'Italia sta in piedi sulla generosità delle famiglie e dei cattolici perché lasciare l'iniziativa alle oligarchie economico-mediatiche? Insomma, si informa Antiseri, «lo fate o no questo partito?». Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori non si nasconde: «A Todi andremo avanti con chi ci sta», assicura Costalli chiudendo il convegno "Democrazia e nuovi poteri", or-

ganizzato con la Fondazione Europa popolare. Quanto alla forma del contenitore partito/non partito e all'eventuale convergenza con sensibilità diverse il dibattito, però, resta aperto: «Vogliamo essere interlocutori della politica, ma non escludo che da Todi 2 possa uscire la proposta di un'aggregazione partitica e che il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, che concluderà i lavori, possa lanciare una proposta in tal senso», anticipa Costalli. Questo incontro organizzato dall'Mcl è lo specchio del dibattito serrato che attraverso in questo momento il laicato cattolico. Tutti concordano sull'esigenza di un nuovo impulso dare all'impegno sociale e politico rispondendo affermativamente, anche alla luce della crisi economica e istituzionale che l'Italia attraversa, all'appello più volte lanciato dal Papa e dai pastori a una «nuova generazione» di impegno sociale e politico. Ma ecco Lorenzo Ornaghi che av-

verte: «Parlare oggi di partito dei cattolici è fuori della storia, se stare nella storia vuol dire starci con probabilità di successo». Resta però il problema di una maggiore incidenza: «I cattolici - conviene il ministro della Pubblica Istruzione - devono chiedersi quale sia la forma aggregativa rilevante, quale il tessuto connettivo». Ma la frammentazione in più

schieramenti, più che una limitazione, per Ornaghi «può essere anche un'opportunità». Occorre innescare però «una fase costituente», che veda i cattolici protagonisti «attraverso una convergenza di credenti e non credenti. Occorre - conclude il ministro dell'Istruzione - saper cogliere l'evento che passa. Saper cogliere la fortuna, diceva Machiavelli, anche se io parlerei di Provvidenza e di audacia nel saperne interpretare i segni». Ma l'audacia per Antiseri deve spingersi fino a pensare a un partito. «Attenzione alla diaspora - dice il filosofo della Luiss - Alla grande vivacità e generosità del mondo cattolico ha fatto riscontro un difetto dell'intelligenza cattolica. Come hanno potuto dei cattolici votare questa legge elettorale?», si chiede Antiseri. Il rischio di dar vita a una «riserva indiana» non lo vede, semmai c'è - a suo avviso - il concretissimo rischio, per i cattolici, di fare le riserve indiane all'interno dei vari partiti «servendo i padroni di partiti ormai putrefatti».

Di sicuro c'è un vuoto della politica da riempire, ora occupato non tanto e non solo dalla cosiddetta anti-politica, quanto «dall'agglutinarsi di interessi - denuncia Cesare Mirabelli - e dalla creazione di meccanismi antidemocratici cui il mondo della comunicazione non è e-



**DARIO ANTISERI**



Attenzione a una nuova diaspora. Non avrebbe senso dar vita a tante riserve indiane, servendo i padroni

di partiti ormai tutti putrefatti

straneo». E questo nuovo protagonismo dei cattolici, sostiene il presidente emerito della Consulta, non può che partire dal basso, «mettendo insieme solidarietà e sussidiarietà». Tema, questo, il protagonismo che parte dal basso, su cui si sofferma il costituzionalista Luca Antonini, segnalando il rischio di «un nuovo centralismo», che archivia anche «le eccellenze del federalismo» dopo gli scandali emersi nelle regioni. «Serve un Senato Federale - chiede Antonini - per superare il federalismo-bancomat e passare a quello della responsabilità». Tutti temi che domani e lunedì entreranno nel dibattito a Todi. I leader politici non ci saranno. E Costalli avverte anche per l'Udc: «Se Casini non scioglie il suo partito, o non avvia un profondo rinnovamento, rischia anche lui la rottamazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO COSTALLI**



A Todi andremo avanti con chi ci sta. Le conclusioni le trarrà Bonanni e non

escludo si decida di dar vita a una nuova aggregazione

### l'intervento

## Impegno necessario, possibile a diversi livelli

*Pubblichiamo ampi stralci dell'editoriale del presidente emerito della Corte Costituzionale, Riccardo Chieppa, apparso sull'ultimo numero di "Iustitia", rivista trimestrale di cultura giuridica dei giuristi cattolici italiani fondata nel 1948 e diretta dall'avvocato Benito Perrone.*

DI RICCARDO CHIEPPA\*

**L'**interrogativo nel titolo («La presenza dei cattolici in politica e oggi?») si riferisce solo alle modalità possibili della presenza in politica dei cattolici, intesa anche come partecipazione. La necessità che vi sia una presenza-partecipazione appare indiscutibile di fronte a una crisi e a un disorientamento sui valori, che dovrebbero, invece, animare una società civile con l'obiettivo di un bene comune nel rispetto della dignità di ogni persona umana componente della collettività. Il tema è quanto mai di attualità e mi ha richiamato alla memoria - associandolo agli interventi recentissimi in campo cattolico (gerarchia della Chiesa e associazionismo del laicato) - due analogie significative, ambedue in tempi passati di crisi e di difficoltà: la prima è data dall'effervescenza di iniziative (più o meno clandestine) nel periodo buio di pericoli e di crisi

(1943-1945), in cui si intravedeva la fine della seconda guerra mondiale con le sofferenze della occupazione tedesca e della prigionia. Almeno allora riemergeva, a poco a poco, tra gli italiani, un forte sentimento di coesione e di volontà di risorgere dalle distruzioni morali e materiali.

Adesso? Certamente è quanto mai attuale nella comunità italiana, compresa quella

di ispirazione cattolica, questa proclamata esigenza di una ripresa di quella coscienza politica che si sta indebolendo e corre il rischio di spegnersi in una tendenza a delegare o a concentrare in pochi e in "altri" il potere»

zio del potere, senza che l'azione e il loro comportamento concreto si confermino aderenti ai principi fondamentali enunciati solo a parole. Vi è, più che mai ora, l'importanza di far circolare "lieviti" e anzi per adoperare una espressione di Giuseppe Lazzati di "farsi sale e lievito dell'umanità intera", per una riflessione e per "stimoli" al mondo, compreso quello laico cristiano. Questo occorre ora per non subire sempre in semplice difesa ancorché semplicemente critica, ma per essere attivi e protagonisti di progresso e sviluppo e per proporre - soprattutto con analisi e soluzioni concrete e comuni (largamente

condivise) - e attuare l'enorme tesoro dei principi ispirati dalla dottrina sociale cristiana per una società civile migliore e democratica. Deve essere un disegno complessivo in piena sintonia con la parte prima della Costituzione, in particolare con gli articoli 2 e 3, e i principi di solidarietà e di eguaglianza, inseparabili per il rispetto della persona umana.

Quanto sopra per il laicato cattolico non può necessariamente essere limitato ai problemi, pur sommamente necessari, della vita, della famiglia fondata sul matrimonio, della difesa responsabile, ma riguardare, anche un programma completo a tutela dello svolgimento da parte di ciascuno della propria personalità. Questo programma non deve trascurare i problemi del lavoro, della giusta retribuzione, della difesa della salute e dell'ambiente, né tantomeno quelli dell'aiuto alle famiglie sia nella loro formazione (casa), sia dal punto di vista economico e tributario, sia nella educazione dei minori e per una migliore tutela di questi dalle insidie televisive

e di internet. Il programma deve comprendere pure la funzione sociale della libertà di iniziativa economica e delle regole di mercato e concorrenza, che non possono essere riguardate in un'ottica di individualismo estremo ed egoistico o di esclusivo profitto. La presenza-partecipazione alla politica non può mai risolversi solo con l'essere rappresentanti eletti o nominati negli organi istituzionali o con

l'inserirsi attivamente nei partiti o raggruppamenti propriamente politici, ovvero con il contribuire in maniera effettiva alla scelta dei rappresentanti, pretendendo, in ogni caso, sistemi elettorali che siano efficienti sul piano democratico e che, consentendo una maggiore partecipazione attiva del corpo elettorale, restituiscano all'elettore la pienezza di poteri. Può partecipare alla costruzione di una polis comune anche chi, nell'ambito dello svolgimento della propria attività professionale e di lavoro, pone a disposizione le proprie conoscenze lavorative e anche tecniche, contribuendo nei modi

più vari, anche con critiche purché accompagnate da suggerimenti, da incitamenti e da stimoli, per mettere in risalto le esigenze settoriali o generali della collettività e per una migliore chiarezza di fini e possibili soluzioni per il bene comune. Naturalmente tutto questo può avvenire non solo attraverso una partecipazione o un contributo diretto ai partiti politici, che sono nel pluralismo

democratico un indispensabile, ma non esclusivo, strumento per concorrere a determinare la politica nazionale (argomentando da artt. 49 e 3, comma secondo, Cost.). La partecipazione può avvenire anche individualmente nell'ambito di un confronto dialettico culturale, ovvero come contributo all'associazionismo cattolico o ai molteplici istituti di ispirazione cristiana che operano nel campo del privato sociale. L'importante è che si dibatta su problemi concreti e su soluzioni adeguate, che siano ampiamente condivisibili per il bene comune nel rispetto dei principi fondamentali non rinunciabili, al di sopra di ogni schieramento politico-elettorale e nel contempo con una azione finalizzata a uno sviluppo non solo materiale. Ho già avuto occasione, non recente, di affermare che non si può fare a meno di un confronto continuo e più am-

pio, cercando nelle soluzioni concrete di ridurre lo schematismo di schieramenti e agevolando una abitudine al dialogo e a una preparazione e formazione continua culturale in uno spirito di umiltà.

Cultura e Politica, infatti, sono aspetti inseparabili: non vi può essere cultura senza sensibilità politica e non vi può essere politica senza cultura, perché la politica senza cultura comporta

una mancanza sia di dialogo (con rischi autoritari e di accentramento personalistico), sia di comunicazione, che, invece, presuppongono l'esistenza di pensiero, di linguaggio e di principi fondamentali riconosciuti, almeno in parte come comuni.

Questo comporta anche l'esigenza di un sistema diverso di concepire i rapporti, soprattutto nella sede propria politica nazionale o regionale, tra gli schieramenti politici e tra governo ed opposizioni, sempre divisi in un bipolarismo forzato ed artefatto, nonché dominato dai vertici: aspetti che l'attuale difettosa e insana legge elettorale tende ad accentuare in perenne e deliberata contrapposizione, spesso unica giustificazione di taluni dissensi.

\* presidente emerito della Corte Costituzionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA